

Sabato 27 dicembre 2025 – ore 18:45

https://www.quotidianodipuglia.it/lecce/nardo_pippi_mellone_scuola_intitolata_serpio_ramelli-9266251.html

LECCE

Nardò, Pippi Mellone sulla scuola intitolata a Ramelli: «Studente ucciso per le sue idee, difendiamo il principio»



sabato 27 dicembre 2025 Ultimo aggiornamento 18:45

“Abbiamo deciso di intitolare questo edificio scolastico alla memoria di **Sergio Ramelli** perché le istituzioni, a partire dai luoghi della formazione, non possono rimuovere una parte fondamentale e drammatica della nostra storia repubblicana. Gli anni di piombo vanno conosciuti e compresi affinché quella violenza non si ripeta”. Così il sindaco di **Nardò Pippi Mellone** spiega la decisione della giunta comunale, che qualche giorno fa ha deliberato l'intitolazione del nuovo edificio scolastico di piazza Giulio Pastore alla memoria dello studente Sergio Ramelli, assassinato nel 1975.

L'amministrazione comunale - fa sapere con una nota stampa -, con un atto che ha finalità civiche ed educative, ha voluto indicare la figura di Sergio Ramelli esclusivamente quale vittima della violenza politica che ha segnato una fase drammatica della storia repubblicana



italiana, senza alcuna valorizzazione o richiamo a appartenenze ideologiche, nel rispetto di un dovere istituzionale sobrio e neutro. "La storia – prosegue il primo cittadino – va letta nella sua interezza, senza omissioni e senza ambiguità, perché non esistono totalitarismi accettabili. Non esistono morti giustificabili. Non esistono vittime di serie A e vittime di serie B. Non esistono dittature buone e dittature cattive. Le istituzioni hanno quindi il dovere di tutelare la memoria e i valori democratici e, con questo spirito, sono certo che la decisione assunta dalla mia giunta sarà valutata con razionalità e senso di responsabilità da tutte le parti coinvolte. Sarebbe altrimenti difficile spiegare all'opinione pubblica, alle istituzioni, a tutti noi, alla famiglia Ramelli e alle famiglie di tutte le vittime di quella cieca violenza perché, a cinquant'anni di distanza, qualcuno possa ancora mettere in discussione un principio essenziale: uccidere uno studente per le sue idee è un crimine. Un principio che merita di essere difeso, prima di tutto, nei luoghi della formazione. Luoghi della formazione che, per dirla tutta, furono deboli e perfino complici in quegli anni, tanto che le angherie e le minacce sono nate a scuola. Proprio quella scuola che dovrebbe valorizzare la libertà di pensiero, il coraggio delle idee, il dialogo e il confronto di idee".

Mellone sottolinea che "come riportato in delibera, la scelta dell'intitolazione risulta coerente con il contesto urbano in cui sorge l'edificio, compreso tra piazza Giulio Pastore, piazzale Martiri delle Foibe, via della Costituzione, via Salvo D'Acquisto e via Jan Palach, un'area caratterizzata da una toponomastica legata ai valori della memoria civile, della legalità costituzionale e della difesa delle libertà fondamentali. Con l'atto deliberativo, la giunta ha disposto l'avvio delle procedure amministrative previste dalla normativa vigente e la trasmissione, avvenuta in queste ore, della deliberazione alla Prefettura di Lecce per il rilascio del prescritto nullaosta, per poi proseguire con tutti gli adempimenti del caso".

Sul caso, a stretto giro, è arrivata la nota di **Anpi Lecce**. "La decisione assunta dalla Giunta del Comune di Nardò di intitolare un nuovo plesso scolastico a Sergio Ramelli, anche senza sollevare per ora la questione di chi abbia la competenza ad adottare un simile provvedimento, rappresenta una evidente e provocatoria distorsione della storia d'Italia degli anni '70.

Furono anni di ingiustificata violenza politica, ma è pur vero che essa costò la vita a tanti giovani di ogni schieramento. Onorare oggi la morte, senz'altro esecrabile, del giovane esponente di una parte politica, erede consapevole di un ventennio di negazione della democrazia, dei diritti civili e di persecuzione degli avversari politici, non costituisce affatto un insegnamento per le giovani generazioni, come si vorrebbe far credere.

Nardò, Città Medaglia d'oro al merito civile per aver accolto nel dopoguerra gli ebrei sfuggiti ai campi di sterminio nazi-fascisti, non merita questa offesa alla sua tradizione di lotta per la democrazia e la libertà. Inoltre questa malaugurata decisione, lungi dall'essere una scelta di pacificazione, rischia al contrario di rinfocolare tensioni fra le nuove generazioni, per iniziativa di un'amministrazione che si dimostra lontana dai valori della democrazia, fondata sul rispetto e la condivisione della Costituzione repubblicana e antifascista.

L'Anpi provinciale e la sezione Anpi di Nardò denunciano all'opinione pubblica questo ennesimo maldestro tentativo di usare gli organismi rappresentativi per trasmettere messaggi tesi ad offuscare i valori dell'antifascismo, consacrati nella Costituzione, base fondante della Repubblica".

